



Federazione Autonoma Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani – Associazione Sindacale Dipendenti e Pensionati Gruppo UBI Banca
87100 Cosenza – Via R. Misasi (ex Via Roma), 28/D – Tel. 0984.791741 335.6197131 335.6197174 – Fax 0984.791961 - falcri@falcriubi.it
70122 Bari – Via Putignano, 141 – Tel. 080.5219681 - Fax 080.5219726 – falcri-puglia@libero.it
20121 Milano - Via Moscova, 33 c/o sala sindacale FALCRI – Tel. 02.62755987 – Fax 02.62755946 - falcri.nord@falcriubi.it
24122 Bergamo – Via Don Luigi Palazzolo (Centro Servizi UBI) c/o sala sindacale FALCRI – Tel. 035.392854
21100 Varese – Piazza Battistero, 2 (Banca Popolare Commercio e Industria SpA) c/o sala sindacale FALCRI – Tel. 0332.243393
21100 Varese – Via Vittorio Veneto, 2 (Banca Popolare di Bergamo SpA) c/o sala sindacale FALCRI – Tel. 0332.829274
Web: www.falcriubi.it

DICHIARAZIONE STAMPA DI EMILIO CONTRASTO SEGRETARIO RESPONSABILE FALCRI GRUPPO UBI BANCA

CAMBIO AI VERTICI DI UBI BANCA “NECESSARIO GARANTIRE ASSISTENZA AI TERRITORI E NUOVA OCCUPAZIONE”

“Le inaspettate dimissioni del Consigliere Delegato di Ubi Banca, Dott. Auletta Armenise, e il conseguente riassetto dei vertici del Gruppo avvengono proprio in un momento di particolare crisi del sistema finanziario internazionale ed in prossimità dell’annunciato aggiornamento del piano industriale di Gruppo relativo al periodo 2007-2010.

Alla luce, quindi, anche delle importanti e ravvicinate scadenze, auguriamo ai nuovi vertici del Gruppo e al neo Direttore Generale di Banca Carime un proficuo lavoro finalizzato alla crescita stabile e duratura di tutte le Banche e Società che compongono UBI Banca, come noto oggi tra i primi e più solidi gruppi bancari del panorama nazionale.

Chiediamo, però, che tale crescita sia il frutto di una sana politica industriale che abbia come riferimento strategie complessive improntate ad una reale assistenza finanziaria di tutti i territori dove opera il Gruppo. Il tanto decantato impegno per i territori dovrà concretizzarsi attraverso un reale supporto soprattutto verso le famiglie e le piccole e medie imprese e con l’applicazione di condizioni e tassi accessibili e compatibili con l’attuale congiuntura economica.

In tale contesto, importante è la riconferma della vocazione localistica e federale del Gruppo e il mantenimento dei poli territoriali su tutto l’asse in cui opera UBI Banca.

Riteniamo, inoltre, che la politica industriale del Gruppo dovrà tenere in debito conto il fatto che gli attuali livelli occupazionali, in molte realtà, risultano drasticamente sottodimensionati. La situazione attuale degli organici sottopone, infatti, i lavoratori a ritmi e carichi di lavoro insostenibili, a pressioni oramai prive di ogni controllo e può costituire un fattore negativo anche rispetto ai tempi di risposta alla clientela.

Reputiamo, quindi, indispensabile che con l’aggiornamento del piano industriale sia previsto l’aumento dei numeri complessivi relativi alla forza lavoro. Non è più giustificabile il continuo e massiccio ricorso al lavoro precario in tutte le Banche e Società del Gruppo, viceversa urge la stabilizzazione del personale assunto con contratti a termine che, peraltro, ha già ampiamente dimostrato le proprie capacità professionali.

Scelte diverse – peraltro in presenza di dati di bilancio più che positivi (a settembre 2008 utile netto consolidato in crescita pari a 620 milioni di Euro) e della iniqua erogazione di stock-option per milioni di Euro ai manager – confermerebbero quella logica di brevissimo periodo incapace di prevedere ed attuare interventi mirati soprattutto al conseguimento di sinergie da ricavi. Una logica, questa, da rigettare con decisione perché incoerente con ogni piano industriale di sviluppo il cui obiettivo non può che essere la creazione di valore nel tempo e non solo la realizzazione di utili “una tantum” non ripetibili negli anni.

La FALCRI, da tempo ricopre responsabilmente un importante ruolo a tutela degli interessi dei lavoratori di tutto il Gruppo ed è con questa consapevolezza che non accetterà alcuna ipotesi di variazione al piano industriale che non sia finalizzata anche alla risoluzione delle problematiche fin qui evidenziate, prima fra tutte quella occupazionale.”

lì, 3 dicembre 2008

Emilio Contrasto